Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Obiettivo puntato sul pubblico impiego

Cara Unità,

fermo restando quanto è stato scritto il 27 ottobre dello scorso anno ed il 5 gennaio dell'anno in corso nella rubrica «Leggi e contratti», in merito al trattamento di malattia ed ai suoi riflessi sul godimento delle ferie nell'impiego statale, a me pare che al riguardo resti da sottolineare ancora qualcosa. Se è vero che le ferie sono un diritto costituzionale per i lavoratori pubblici e privati, non è vero invece che la normativa che le regola sia identica per entrambe le categorie, quando poi non viene, nell'ambito della stessa categoria, interpretata ed applicata in modi diversi e restrittivi.

Nel pubblico impiego tutti hanno diritto ad un mese di congedo ordinario. Tuttavia succede che in alcuni casi (es., dipendenti delle Ferrovie dello Stato) non sono conteggiati i giorni festivi compresi nel periodo di congedo ordinario richiesto, mentre il contrario avviene in altri settori. Ma c'è di più, per quanto attiene al modo restrittivo di interpretare la normativa nel pubblico impiego: ai lavoratori statali, che per motivi di salute abbiano usufruito della relativa aspettativa, la presidenza del Consiglio dei ministri, con una presa di posizione autoritaria e repressiva in data 30 dicembre 1965, nota n. 15046/1007, riduce proporzionalmente il congedo ordinario in ragione di un giorno per ogni dodici giorni di aspettativa. Si ha l'impressione che si voglia punire il lavoratore per essersi ammalato.

Ancora più grave è la differenza del trattamento di malattia nel settore dei dipendenti delle ricevitorie del lotto. Tale personale dipende a tutti gli effetti dal ministero delle Finanze e uno dei tanti provvedimenti in ordine di tempo che tendono a perfezionare tale dipendenza si è avuto con la legge n. 734 del 1973 (art. 18). Ebbene a questo personale (circa seimila unità, esclusi i ricevitori) non viene riconosciuto il trattamento di malattia degli statali, in quanto sin dalla prima assenza la paga giornaliera viene ridotta di un quinto.

Si tratta di grossi difetti, che avrebbero potuto essere rimossi sin dal riassetto con i provvedimenti legislativi n. 249 del 1968 e nn. 775 e 1077 del 1970: difetti dovuti a carenze di gestione sindacale, non nel momento della lotta, ma in quello di incontro con la controparte a conclusione della lotta, cioè nel momento di stesura e formulazione delle norme.

Altri difetti sono rilevabilissimi nella legge n. 157 del 13 maggio 1975 sulla parità giuridica operai-impiegati. Tale legge, proposta dal sindacato per rimuovere alcune ingiustizie nei confronti degli operai dello Stato, rimaste anche dopo il DPR 28 dicembre 1970, n. 1078, in realtà non ha risolto il problema della parità dell'orario di lavoro settimanale, rimasto di 40 ore, nè quelli della «discontinuità» del lavoro, della formulazione fascista dell'art. 17 e della discriminazione risultante dall'art. 13.

Credo che dobbiamo essere, nella Federazione degli statali, a tutti i livelli, sia nazionale che provinciali, più umili e meno presuntuosi, richiedendo più collegialità, più funzionalità delle istanze, per evitare errori ed incapacità di approfondimento politico-sociale o strumentalizzazioni campanilistiche che al limite sfiorano il corporativismo. La mancata realizzazione di certi obiettivi non sempre è dovuta alle resistenze della controparte.

Mi pare che non guasterebbe arricchire il nostro bagaglio di lotta con altre qualità, che sono convinto non possono mortificare il lavoratore dedito con fermezza e decisione alla conquista di una più avanzata giustizia sociale nella democrazia.

ANTONIO OLIVERI
del Consiglio generale Federazione statali e del Comitato coordinamento finanziari CGIL (Roma)

La rubrica ha ritenuto importante pubblicare la tua lettera, apportandovi solo alcuni piccoli tagli per ragioni di spazio. Poche non poni domande, la tua lettera si differenzia dalle altre e, in certo senso, esce fuori dagli schemi fino ad oggi seguiti dalla rubrica. Ci è parso, comunque, che quest'ultima non debba necessariamente limitarsi a rispondere a quesiti tecnici, ma debba anche ospitare contributi che, come il tuo, vogliono compiere una analisi più globale, anche se in questo caso gli interlocutori non siamo tanto noi della rubrica quanto piuttosto i lettori in generale.

Ci pare molto giusta la tua osservazione che le norme sul pubblico impiego sono piene di discrepanze e di contraddizioni, di trattamenti irrazionalmente diseguali. Altrettanto fondato è il tuo invito ad una maggiore coscienza egualitaria, ad una maggior razionalità di sistemazione, perchè la giungla normativa è sempre fonte di tentazioni corporativistiche e queste non possono che nuocere gravemente al riassetto democratico del pubblico impiego. Alcune delle diseguaglianze ed irrazionalità oggi esistenti presuppongono, per essere eliminate, una organica gestione sindacale del problema; per altre (come forse il caso da te citato dei «lottisti») potrebbe prospettarsi una questione di costituzionalità, trattandosi di una normativa, quanto al trattamento di malattia, che ingiustificatamente lede il principio di eguaglianza (art. 3 Costituzione).

Particolarmente interessante è il riferimento che tu fai alla disciplina restrittiva, per la quale il congedo ordinario è proporzionalmente ridotto in ragione di un giorno per ogni dodici giorni fruiti nell'anno a titolo di aspettativa per malattia. E' vero: sembra proprio che si voglia punire il lavoratore per essersi ammalato. Ciò appare tanto più ingiusto pensando che, se è vero che le ferie servono a ripristinare l'energia psico-fisica del lavoratore, esse non dovrebbero subire diminuzione proprio nel caso in cui, per esservi stata malattia, tanto maggiore è l'esigenza di quel recupero psico-fisico. La accennata disciplina restrittiva sembra dunque in contrasto con l'art. 36 della Costituzione.

Molto pertinenti sono anche le tue considerazioni relative al problema della parità giuridica operai-impiegati. Effettivamente la legge n. 157 del 1975 ha lasciato sopravvivere molti aspetti negativi e discriminatori. Non è possibile, per ragioni di spazio, scendere al dettaglio, ma è certamente esatto quanto tu dici su alcuni articoli di tale legge, come per esempio il 17, che nella disciplina del lavoro straordinario e festivo presenta aspetti di evidente arretratezza ed autoritarismo.

Concludendo, la tua lettera è un monito molto opportuno per comprendere quanta strada vi è ancora da fare per il raggiungimento di una organizzazione veramente democratica (e quindi anche più efficiente) del pubblico impiego.

Le retribuzioni a scrutatori e rappresentanti di lista

Caro direttore,

in occasione delle elezioni del 15 giugno ricordo che fu ventilata l'ipotesi che non sarebbero state retribuite le tre giornate ai rappresentanti di liste ed agli scrutatori. Ricordo anche che l'Unità intervenne con un articolo in cui invitava i compagni a presentarsi al loro posto, chè il partito si sarebbe occupato del caso. Ora succede che alla Olivetti di Massa Carrara dove io lavoro non intendono pagare i tre giorni. Il Consiglio di fabbrica non si fa carico del problema: la CGIL in un primo tempo voleva denunciare la direzione, poi non si è fatto più nulla. Siccome oltre a me vi sono quasi altri 50 lavoratori in questa situazione (molti di altri partiti) gradirei anche a nome loro il parere di un esperto magari sulla rubrica del «Filo diretto coi lavoratori».

LUCIANO MENCHINI
(Massa)

La questione proposta è già stata affrontata in diverse risposte, sull'*Unità* del 9 giugno 1975, del 1° settembre 1975 e del 6 ottobre 1975. Allora dicemmo che, nonostante taluni contrari orientamenti giurisprudenziali, spettano agli scrutatori e ai rappresentanti di lista tre giorni di ferie retribuite, in coincidenza con le giornate trascorse ai seggi, e senza pregiudizio per le normali ferie, non solo in occasione delle elezioni politiche (come espressamente previsto dall'art. 119 T.U. per l'elezione della Camera dei deputati), *ma anche in occasione delle elezioni amministrative*. Ora, a conferma della tesi già da noi sostenuta, vi sono anche alcune recenti sentenze della Pretura di Milano, inedite ma disponibili a richiesta.

Il problema però non è soltanto giuridico: essenziale è invece mantenere il collegamento con gli organismi sindacali per evitare vertenze che, se staccate dal contesto sindacale, finirebbero con lo essere rivolte esclusivamente a soddisfare interessi particolari e personali.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, giudice; Nino Raffone, avvocato CdL Torino; Salvatore Sanese, giudice; Nello Venanzi, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato CdL Bari.

Dalla sede della trattativa continuo flusso di informazioni

Metallurgici: ora per ora dal negoziato ai Consigli

Tre giorni di intenso confronto - Riunioni ristrette - La FLM rappresentata da 150 delegati, dirigenti sindacali provinciali e nazionali - Come avvengono le consultazioni - A colloquio con i lavoratori

ROMA, 25 aprile

Sul calendario tascabile di un delegato di fabbrica, accanto alla data di oggi, 25 aprile, c'è un numero: tre. Siamo infatti al terzo giorno consecutivo di trattative — spesso affannose, sempre faticose — tra la FLM e la Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici privati. Dopo la chiusura del contratto dei chimici e degli edili, questa è l'altra grande categoria industriale per la quale il negoziato non è ancora concluso.

Gli incontri avvengono a Roma, all'EUR, nella sede della Confindustria.

Da venerdì le trattative, dopo una prima riunione plenaria, si svolgono a delegazioni ristrette delle due parti: quella sindacale guidata dai segretari generali Trentin, Bentivogli e Benvenuto; quella padronale guidata da Mandelli, presidente della Federmeccanica. Centocinquanta fra delegati dei Consigli di fabbrica e dirigenti delle organizzazioni territoriali costituiscono la delegazione al completo della FLM. Quando si è entrati nel vivo dei problemi si è scelta la via — certamente più agile — delle delegazioni ristrette, mantenendo però un costante collegamento con l'insieme della folta rappresentanza sindacale.

Nell'ampia sala «A», al primo piano del palazzo della Confindustria, stazionano i delegati di fabbrica e i dirigenti provinciali della FLM. Rappresentano le grandi e le piccole fabbriche del Paese, i grandi centri del triangolo industriale e le piccole città industriali del Nord e del Sud. I volti sono stanchi ma distesi: la trattativa continua anche se con fatica, fra ostacoli e irrigidimenti improvvisi della controparte. I ritmi del negoziato sono intensi, le interruzioni appena sufficienti per mandar giù un boccone alla tavola calda a due passi dalla Confindustria e per dormire alcune ore. Abbiamo calcolato oltre cinquanta ore di negoziati fra le delegazioni alle quali vanno aggiunte le ore collezionate dalle commissioni tecniche per l'inquadramento unico.

Come si trascorrono queste lunghe ore nella sala «A»? Innanzitutto la lettura — spesso collettiva — e il commento dei giornali. I commenti non sempre sono «dolci»: l'accusa che si rivolge ad alcune testate è quella di aver voluto dare l'impressione che si stesse per concludere tutto, che non ci fossero più difficoltà. «Ma perché dire queste cose?», chiede un delegato. Un'ipotesi di risposta la fornisce un altro delegato: «Forse vogliono dare questa impressione al Paese e ai lavoratori per far smobilitare questi ultimi». E' un'ipotesi probabilmente esatta. Ma il calcolo è sbagliato. Perché? Perché le informazioni che arrivano ai Consigli di fabbrica e ai lavoratori che non sono qui alle trattative sono di prima mano. I collegamenti con la «periferia» sono fittissimi e frequentissimi.

Ogniqualvolta la delegazione che tratta con la Federmeccanica arriva ad una questione delicata e complessa o a qualche possibile approdo in questo o quel punto, si riunisce l'assemblea dei delegati, un segretario nazionale illustra la situazione alla quale si è giunti e le posizioni che si intendono assumere: si apre il dibattito e si vota. Nel frattempo un delegato per fabbrica e per provincia prende appunti e stende un verbale. Subito dopo corre al telefono e comunica il punto in cui si è giunti. I Consigli di fabbrica trasmettono poi ai lavoratori le informazioni ricevute.

Dicevamo della lettura dei giornali e dei commenti. Si parte di qui in genere per finire a discutere del momento politico. Poi lo scambio di esperienze: le lotte di fabbrica, le vertenze aperte, quelle chiuse, i problemi che si incontrano dentro e fuori il luogo di lavoro.

Si parla dell'occupazione, della difesa del posto (nutrita la delegazione lombarda con i lavoratori della Leyland Innocenti di Lambrate), delle aziende in crisi e dell'intervento della GEPI. «E la "tendenza" in fabbrica?», chiediamo. Ci risponde un giovane delegato della Casaraghi di Bologna, un'azienda che costruisce le locomotive e i vagoni per le FS. Si chiama Celeste Stanziani: «Non abbiamo preoccupazioni — dice — perché questa piattaforma contrattuale è stata compresa sin dal primo momento perché è radicata in esperienze, anche positive, che abbiamo vissuto in questi anni. Gli operai sono convinti che era giusto porre in primo piano la questione degli investimenti e dell'occupazione. Le lotte per questi obiettivi sono ormai patrimonio della classe operaia nel suo complesso e non solo di alcune isole».

Giuseppe F. Mennella

Nessun risultato nelle indagini

Ancora sconosciuto il folgorato di Fidenza

Sulla struttura metallica sarebbero state rinvenute anche impronte delle scarpe della vittima

PARMA, 25 aprile

Fino al tardo pomeriggio di oggi non avevano portato ad alcun risultato le indagini esperite dalla squadra politica della questura di Parma e dai carabinieri per identificare il cadavere rinvenuto all'alba di sabato scorso, ai piedi di un traliccio lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna in prossimità della stazione di Fidenza.

Il corpo dello sconosciuto era privo di documenti. Gli sono state trovate addosso solo due banconote da 500 lire, un orologio da polso, una scatola di cerini ed un coltello a serramanico.

Sul braccio sinistro del cadavere spiccano alcuni tatuaggi, consistenti nelle sigle M.G. e G.C., sovrastate da una mezza luna con due stelle.

Frattanto il misterioso cadavere è stato sottoposto ad autopsia presso l'Istituto di medicina legale di Parma, dove è stata confermata la diagnosi già rilasciata ieri presso l'ospedale di Fidenza. L'esame necroscopico ha confermato che la morte è stata provocata da folgorazione elettrica. Il decesso sarebbe avvenuto verso le ore 0,30 di sabato. L'autorità inquirente mantiene tuttora il più stretto riserbo, ma si è appreso comunque che sulla struttura del traliccio sarebbero state rinvenute impronte di scarpe che corrisponderebbero a quelle indossate dalla vittima. Inoltre, sempre sul traliccio, sarebbero stati rinvenuti brandelli di pelle appartenenti al morto.

Dopo una meticolosa inchiesta

Scoperto a Mantova mercato di lauree vendute a 4 milioni

Spiccati alcuni ordini di cattura - Coinvolti 5 noti professionisti cittadini e un diplomatico attualmente all'estero

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 25 aprile

Dopo alcuni mesi di oscuro e minuzioso lavoro di indagine il dottor Domenico Apicella, sostituto procuratore della Repubblica di Mantova, è riuscito ad identificare, su tutto il territorio nazionale, decine e decine di «liberi professionisti» fasulli che sono diventati tali grazie alla superattività di una centrale di fabbricazione di titoli accademici e lauree false. In questo scandalo pare sia anche coinvolto un funzionario dello Stato ed in particolare del ministero della Pubblica istruzione.

Da quanto si è potuto apprendere, sono già stati spiccati alcuni mandati di cattura. Il dottor Apicella ha già formalizzato l'istruttoria e nei prossimi giorni gli atti passeranno al giudice istruttore del tribunale di Mantova, dottor Garribba.

In cosa consiste questo scandalo? Sborsando una cifra che oscillava fra i 4 e i 6 milioni, centinaia di cittadini italiani si sono «laureati»; hanno acquistato lauree di università straniere, certificati di abilitazione all'esercizio delle professioni più varie, titoli di specializzazione, libere docenze, cariche consolari, passaporti diplomatici. In questi anni, quindi, centinaia di «professionisti» — medici, avvocati, professori, insegnanti — hanno esercitato la loro attività senza averne realmente i titoli e le cognizioni tecnico-scientifiche.

Le indagini sono iniziate a Mantova, dove sono stati scoperti 5 «dottori», e sono proseguite a Roma, a Milano, nel Veneto e in Liguria. Tali titoli risultano provenire da università straniere; a quanto si dice, sembra siano stati scoperti documenti provenienti dal Perù, dal Nicaragua, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, e dal Libano.

Come si sono «laureati» questi sedicenti professionisti? E' presto detto. Gli interessati hanno versato dai 4 al 6 milioni e i pagamenti sono avvenuti attraverso il rilascio di assegni. Il magistrato mantovano, fino a questo momento, ha sequestrato un centinaio di questi assegni di cui alcuni — per una cifra di 18 milioni — riguardano 5 noti professionisti mantovani. Due dei personaggi coinvolti sono già in carcere: di questi, uno è Alessandro Di Licastro, di Catanzaro.

Nonostante gli inquirenti mantengano uno stretto riserbo pare che nei prossimi giorni si avrà una svolta clamorosa: si parla di un ordine di cattura che dovrebbe essere spiccato nei confronti di un funzionario accreditato presso il corpo diplomatico italiano attualmente all'estero, e ricercato dall'Interpol.

r. b.

Sanguinoso regolamento di conti all'alba di ieri

SPARATORIA A CATANIA: UN MORTO E DUE FERITI

I tre erano stati proposti per il soggiorno obbligato - La vittima aveva poco più di 20 anni

CATANIA, 25 aprile

Un pregiudicato è stato ucciso stamani all'alba a colpi di lupara, in un regolamento di conti avvenuto a Gravina, un piccolo centro della periferia di Catania. Si chiamava Salvatore Lezzi ed aveva 21 anni. Allo scontro a fuoco avrebbero preso parte una decina di persone. Due di esse, Alfio Ferlito, 30 anni, e Alfio Boccaccini, di 22 anni, sono rimasti gravemente feriti. Il Boccaccini è stato raggiunto, mentre tentava di fuggire, da diverse pallottole di pistola, una delle quali gli ha leso la spina dorsale: se sopravviverà, rimarrà paralizzato agli arti inferiori.

Il Lezzi è stato trasportato all'ospedale di Catania da un vigile notturno, che ha riferito di aver trovato il giovane su un marciapiede, alla periferia di Gravina. Durante il suo abituale giro di ronda, il vigile aveva udito alcune decine di colpi d'arma da fuoco e si era diretto verso la zona della sparatoria, appena in tempo per vedere tre auto allontanarsi a tutta velocità; a terra il ferito. Il Lezzi è stato operato d'urgenza ma non c'è stato nulla da fare: è deceduto due ore dopo il ricovero. Aveva lo stomaco squarciato da due pallettoni di lupara.

Mentre era in corso l'operazione chirurgica, un'automobile si è fermata davanti al pronto soccorso dell'ospedale ed ha «scaricato» i corpi degli altri due feriti privi di conoscenza, allontanandosi subito dopo a grande velocità.

Il Lezzi, il Boccaccini e il Ferlito erano stati proposti dalla questura per il soggiorno obbligato fuori dalla Sicilia. Il Ferlito tredici anni fa — aveva appena 17 anni — aveva ucciso uno studente universitario con un colpo di trincetto dopo una lite per un sorpasso in auto.

Morto a Piacenza il compagno Luciano Gardani

PIACENZA, 25 aprile

E' morto improvvisamente, nella serata di sabato, il compagno Luciano Gardani, presidente della Federazione provinciale delle cooperative di Piacenza. Non ancora cinquantenne il compagno Gardani è stato stroncato da un infarto.

Combattente partigiano, il compagno Luciano Gardani era stato per lunghi anni corrispondente da Piacenza del nostro giornale; ancora oggi ne era collaboratore sportivo per le cronache locali. Fino alle ultime elezioni amministrative era stato consigliere del comune di Vernasca. Alla famiglia del compagno Gardani le più sentite condoglianze dell'*Unità*.

Il muratore arrestato voleva davvero sparare a Mario Tuti?

AREZZO, 25 aprile

«Posso aver detto di volere andare a trovare Tuti per ucciderlo per tutte le sue malefatte, ma se volevo farlo non lo avrei detto in presenza di testimoni». Così si è giustificato dinanzi al magistrato, Giancarlo Guasco, 34 anni, muratore di Osimo, in provincia di Ancona, arrestato sabato sera in un albergo perchè trovato in possesso di un fucile automatico calibro 12 e di 30 cartucce.

Guasco, come è stato accertato dagli inquirenti era giunto venerdì sera ad Arezzo dalle Marche a bordo di un taxi. Aveva preso alloggio presso l'albergo «Milano». Il muratore aveva chiesto con insistenza al personale di servizio particolari sul trasferimento giornaliero del neofascista dal carcere al palazzo di giustizia. Questo interessamento del Guasco per il neofascista Mario Tuti ha finito per insospettire ed è stata avvertita la polizia. Gli agenti della questura sono intervenuti subito e il Guasco è stato bloccato nella sua stanza. Nell'armadio è stata trovata una scatola con dentro il fucile smontato.

Giancarlo Guasco ha detto che doveva recarsi al poligono di tiro di Forlì. E come mai invece aveva raggiunto Arezzo? A Osimo, dove risiede con la famiglia, è considerato uno stravagante. Ha precedenti penali per reati contro il patrimonio e per oltraggio. Per quanto riguarda la sua colorazione politica, il Guasco ha detto che le sue simpatie vanno «alla sinistra». Suo fratello, che è giunto stamani ad Arezzo, ha messo in dubbio che il suo congiunto abbia «qualche idea politica».

Giancarlo Guasco verrà processato per direttissima: non ha il porto d'armi.

Nella parte vecchia della città

Sgomberati a Napoli tre edifici lesionati

Cinquanta famiglie costrette a lasciare l'alloggio e a sistemarsi provvisoriamente per strada

NAPOLI, 25 aprile

Un'ampia voragine e il pericolo di crollo per tre stabili ai «quartieri», la zona vecchia di Napoli a monte di via Roma, ha provocato lo sgombero di circa 50 famiglie alloggiate nei tre vecchi edifici.

Stamattina un inquilino dello stabile di Vico Giardinetto a Toledo 57 ha notato delle lesioni in alcune stanze del suo appartamento: immediatamente avvertiva i vigili del fuoco che, dopo una ispezione, si rendevano conto della gravità delle lesioni e procedevano a verificare lo stato dell'intero stabile e di altri due che fanno quadrato con esso: il n. 11 di via Montecalvario e il n. 28 di via Dedeo.

Gravi lesioni sono state osservate in tutti e tre gli stabili. In più, nel palazzo di via Montecalvario, un'ampia voragine si è aperta nello scantinato che si trova all'ingresso, in corrispondenza dell'androne delle scale. I vigili del fuoco a questo punto hanno ritenuto opportuno consigliare lo sgombero di tutti gli stabili pericolanti. Circa 50 famiglie sono state così costrette ad allontanarsi dalle proprie case e a sistemarsi provvisoriamente per strada.

Le tre vie nelle quali si trovano gli stabili sono state bloccate al traffico e i palazzi transennati. Si avanza l'ipotesi che le abbondanti piogge dei giorni scorsi abbiano provocato delle infiltrazioni di acqua con conseguenti fenomeni di assestamento del terreno.

A Bologna con una semplice cerimonia

L'estremo saluto a Renata Viganò

Continuano a pervenire messaggi di cordoglio da ogni parte d'Italia e dall'estero

BOLOGNA, 25 aprile

Con semplicità è stato reso stamane l'estremo saluto alla scrittrice Renata Viganò, deceduta venerdì all'ospedale Malpighi. Numerosi compagni della Resistenza, intellettuali, lavoratori, hanno voluto essere presenti al commiato, nonostante la forma privata dei funerali. Il feretro è stato recato a spalla da quattro partigiani delle valli di Campotto, dove la compagna Renata combattè la guerra di Liberazione quale organizzatrice del servizio sanitario, accanto al marito, lo scrittore Antonio Meluschi.

L'hanno accompagnato, insieme col figlio Agostino, il sindaco Zangheri, il segretario della Federazione bolognese del PCI Olivi, il presidente dell'ANPI provinciale Bortonelli, il presidente della Lega nazionale cooperative Galetti.

I familiari hanno successivamente raggiunto Casalecchio di Reno, dove era in attesa Meluschi. La salma di Renata Viganò è stata poi tumulata nel cimitero di Casalecchio.

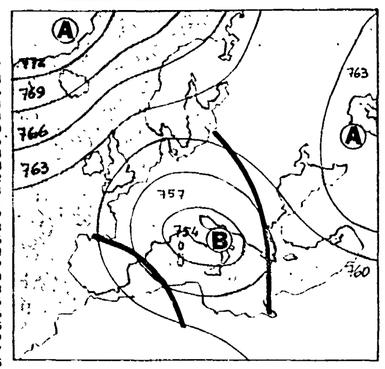
Alla famiglia continuano a pervenire messaggi da ogni parte d'Italia e dall'estero, a testimonianza della stima e dell'affetto che attorno all'intellettuale comunista si erano formati in lunghi anni di severo impegno democratico e antifascista nel campo della cultura, della politica e nella vita quotidiana al fianco dei lavoratori e del popolo. Tra gli altri un commosso telegramma dell'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI nazionale.

---

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	17
Verona	5	14
Trieste	9	16
Venezia	9	14
Milano	6	14
Torino	3	10
Cuneo	3	np
Genova	6	14
Bologna	6	14
Firenze	2	12
Pisa	3	13
Ancona	8	11
Perugia	2	9
Pescara	9	13
L'Aquila	0	16
Roma	7	14
Campob.	3	9
Bari	9	20
Napoli	7	13
Potenza	4	6
S M Leuca	12	16
Catanzaro	9	15
Reggio C.	9	19
Messina	11	17
Palermo	11	15
Catania	7	20
Alghero	6	11
Cagliari	5	11



fascie di maltempo — linee di equale pressione — A alta pressione — B bassa pressione — 760 valore medio in mm al livello del mare

Il sistema di basse pressioni che interessano l'Italia e il bacino del Mediterraneo si sposta lentamente verso levante e nello stesso tempo si attenua gradualmente. Tale sistema, che è ancora alimentato da aria fredda di provenienza continentale, mantiene in tutte le regioni italiane una circolazione di aria umida e molto instabile. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato da una variabilità piuttosto accentuata con frequente alternarsi di annuvolamenti associati a precipitazioni e schiarite e con tendenza a graduali miglioramenti, specie sulle regioni nord-occidentali e quelle tirreniche centrali. Sulle regioni meridionali prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni anche di tipo temporalesco nella mattinata e tendenza alla variabilità nel pomeriggio a cominciare dalle regioni tirreniche. Temperatura invariata al nord ed al centro, in diminuzione sulle regioni meridionali.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03 51-2-3-4-5 - 4.95 12.51-2-3 4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.900 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46 500, semestre 24 500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 73 500 semestre 38 000, trimestre 19.550 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688 541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale: 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 44 000, festivo L. 59.300 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.500 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara

L'Amministrazione provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Porto di Goro - II fase.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 561 milioni 200 mila. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo da L. 700 indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE: Ugo Marzola

PALMIERI GIUSEPPE
CONCESSIONARIO G.B.C.
VIALE BARACCA, 56 - 48100 RAVENNA

Magazzini di vendita componenti elettronici radio-tv - HI.FI - Autoradio - Antifurti - Piccoli elettrodomestici - Telecamere - Rice-trasmettitori delle migliori marche

Prossima apertura nuovo magazzino:
VI traversa - Zona industriale BASSETTE
48.100 RAVENNA

(INFORMAZIONE COMMERCIALE)

Operazione prezzi bloccati nei supermercati «GS»

La Società Generale Supermercati (controllata al capitale pubblico «Romana Supermercati») ha lanciato una operazione che si propone di fermare almeno in parte la spirale dei rincari, bloccando i prezzi di un gruppo di 60 articoli base (alimentari, prodotti per la casa ecc.) per tre mesi.

Praticamente fino a 3 luglio, presso tutti i centri di vendita «GS», rimarranno fermi i prezzi per pasta, riso, salumi, formaggi, surgelati, polli, pelati, olii, carne in scatola e pesce, the, caffè, biscotti, succhi di frutta, vino, birra, detersivi e sapori.

Questa azione da parte della SGS — che è un'azienda a capitale pubblico — è possibile per il peso che essa ha nell'acquisto degli enormi quantitativi di merci per il rifornimento quotidiano dei suoi punti di vendita.

La «GS» ritiene inoltre che l'operazione prezzi bloccati possa essere mantenuta non solo per i tre mesi programmati, ma probabilmente per un periodo più lungo.